

Testi di alcune canzoni sull'emigrazione

Il treno che viene dal sud

Testo e musica di Sergio Endrigo, il cantautore che presentò la canzone al Festival di Sanremo del 1967. Nella canzone il tema dominante è quello dello stato d'animo di milioni di italiani che negli anni del cosiddetto "miracolo economico" sono emigrati dal sud al nord con il sogno del lavoro e di un avvenire migliore. Si annota che da qualche anno il "treno del sole" da Palermo a Torino non c'è più e non ci sono più grandi convogli sull'asse nord-sud.

Il treno che viene dal sud
non porta soltanto Marie
con le labbra di corallo
gli occhi grandi così.
Porta gente, gente nata fra gli ulivi,
porta gente che va a scordare il sole,
ma è caldo il pane
lassù nel nord.

Nel treno che viene dal sud
sudori e mille valigie,
occhi neri di gelosia:
arrivederci Maria!
Senza amore è più dura la fatica,
ma la notte è un sogno sempre uguale:
avrò una casa
per te e per me.

Dal treno che viene dal sud
discendono uomini cupi
che hanno in tasca la speranza
ma in cuore sentono che
questa nuova, questa grande società,
questa nuova, bella società
non si farà,
non si farà.



Arrivo alla stazione di Milano. Negli anni della grande migrazione interna dalle regioni meridionali "il treno del sole" ha portato al nord milioni di lavoratori, il cui contributo è stato determinante per il "miracolo economico"

Ciao amore ciao

Testo e musica di Luigi Tenco. Con questa canzone Tenco partecipò al festival di S. Remo del 1967. Nel testo si fondono i due motivi ispiratori: l'amore e la critica della società attraverso la sofferenza del contadino emigrato in una grande città.

La solita strada
bianca come il sale
il grano da crescere
i campi da arare;
guardare ogni giorno
se piove o c'è il sole
per saper se domani
si vive o si muore
e un bel giorno dire basta
e andare via.

Ciao amore, ciao amore, ciao amore, ciao.
Ciao amore, ciao amore, ciao amore, ciao.

Andare via lontano,
cercare un altro mondo
dire addio al cortile
andarsene piangendo.

E poi mille strade
grigie come il fumo,
in un mondo di luci
sentirsi nessuno.
Saltare cent'anni
in un giorno solo:
dai carri nei campi
agli aerei nel cielo,
e non capirci niente
e aver voglia di tornare da te.

Ciao amore, ciao amore, ciao amore, ciao.
Ciao amore, ciao amore, ciao amore, ciao.

Non saper fare niente,
in un mondo che sa tutto;
e non avere un soldo
nemmeno per tornare.

Ciao amore, ciao amore, ciao amore, ciao.
Ciao amore, ciao amore, ciao amore, ciao.

Quattro anni dopo la canzone di Tenco Ciao, amore, ciao è stata presentata nel 1971 al Festival di Sanremo un'altra canzone sull'emigrazione, Che sarà, che riscuote successo anche per la sua piacevole musicalità. I testi sono di Jimmy Fontana, Franco Migliacci e Carlo Pés. Se nella canzone di Tenco e in quella di Migliacci le motivazioni della partenza e dell'addio ai campi sono analoghe a quelle di Che sarà (l'impossibilità di trovare un futuro restando nella propria terra), le conclusioni sono tuttavia molto diverse, come sottolinea Eugenio Marino nel libro Andarsene sognando: al radicale pessimismo di Tenco e al suo senso di impotenza a cambiare in meglio il proprio destino, si contrappone in Migliacci la speranza che un giorno si possa ritornare al paese di origine, simboleggiato dalla ragazza di cui si è innamorati.

Che sarà

Paese mio che stai sulla collina,
disteso come un vecchio addormentato,
la noia, l'abbandono, il niente sono la tua malattia,
paese mio ti lascio e vado via.
Che sarà, che sarà, che sarà,
che sarà della mia vita che sarà,
che sarà della mia vita, chi lo sa!
So far tutto, o forse niente, da domani si vedrà,
e sarà, sarà quel che sarà.
Gli amici miei son quasi tutti via,
e gli altri partiranno dopo me,
peccato, perché stavo bene in loro compagnia,
ma tutto passa e tutto se ne va.
Che sarà, che sarà, che sarà,
che sarà della mia vita, chi lo sa!
Con me porto la chitarra,
se domani piangerò,
una nenia di paese suonerò.
Amore mio ti bacio sulla bocca,
che fu la fonte del mio primo amore,
ti do l'appuntamento
dove e quando non lo so,
ma so soltanto che ritornerò.

Questa canzone sembra interpretare lo stato d'animo con cui oggi emigrano molti giovani.